



ASUP

ANNALI DI STORIA DELL'URBANISTICA E DEL PAESAGGIO

progetto scientifico e cura di Ferruccio Canali e Virgilio C. Galati

**FUORI DAL TRIANGOLO.
L' ARCHITETTURA INDUSTRIALE ITALIANA
NEGLI ANNI DEL BOOM TRA UTILITAS E VENUSTAS
(1955-1975)**

Modelli ed esempi industriali della Contemporaneità:
Architettura, Ingegneria, Urbanistica, Società, Ambiente e Paesaggio



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE
DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA

edifir
EDIZIONI FIRENZE

**10-12
2022-2024**

Gli "Annali di Storia dell'Urbanistica e del Paesaggio" - Serie scientifica nata presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze, fondata e coordinata da Ferruccio Canali - si propongono di analizzare, in ogni numero annuale, una diversa tematica specifica che, nel corso della Storia degli insediamenti urbani, del territorio e del paesaggio, sia venuta a caratterizzare profondamente la vita delle svariate Comunità, specie nel rapporto di esse con lo spazio progettato dalla Disciplina urbanistica (su richiesta della Politica, della Scienza urbana ...) e a seconda dei molteplici effetti mostratisi nel tempo. La Serie, nei volumi già usciti e accomunati da questo medesimo intento, ha affrontato temi rintracciabili in epoche e in contesti diversi; e ciò perché gli Studiosi accreditati che partecipano alle iniziative scientifiche della Serie e che ne compongono i Comitati Scientifici (sia quello Italiano, che quello Internazionale) fanno riferimento a Istituzioni soprattutto di ambito universitario, a livello europeo e mondiale. Gli studi che vengono editi sono rivolti prevalentemente ad un pubblico di Ricercatori e a biblioteche specializzate nella raccolta di contributi connessi alle trasformazioni urbane, territoriali e paesaggistiche - oltre che architettoniche, ingegneristiche, agrarie, infrastrutturali, conservative ... - ma, certamente, anche Intendenti, Amministratori e Funzionari, oltre che Cultori di Storia regionale, potranno trovarvi risposte a molti interrogativi che riguardano aspetti generali e fattori locali nella storia delle città e degli ambienti antropizzati.

The "Annali di Storia dell'Urbanistica e del Paesaggio/ Annals of History of Urban and Landscape Planning" - scientific Series at the Department of Architecture of the University of Florence, founded and coordinated by Ferruccio Canali - want to analyze, in each annual volume, a different specific issue that, in the course of history of urban settlements, land and landscape, has come to characterize the life of the various human Communities, particularly in the relationship of them with the space designed by the urban planning discipline (at the request of the policy, of the urban Science ...) and for the multiple effects in time. The series, in the volumes already out and united by the same purpose, has traced themes addressed at various times and in different contexts; and this because accredited Scholars participating in the scientific initiatives of the series and part of the Scientific Committees (both the Italian, that the International) refer to institutions especially at University level, at European and global level. The studies that are published are aimed primarily to Scholars and specialized libraries in the collection of contributions related to urban, territorial and landscape - as well as architectural, engineering, agricultural, infrastructural, conservative ... - transformation but, certainly, even Directors and Officials, as well as Students of regional history, will be able to find answers to many questions concerning general aspects and local factors in the history of cities and human spaces.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE
DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA

ASUP

ANNALI DI STORIA DELL'URBANISTICA E DEL PAESAGGIO

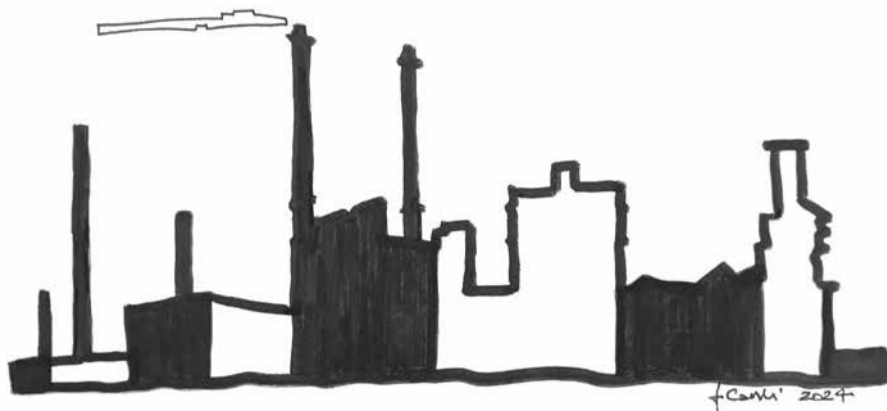
In ricordo dell'inaugurazione
nell'ottobre del 1946 da parte di Aldo Moro,
dell'ultimo tratto di Autostrada A1
Milano-Napoli

Utilitas e Venustas:
«I Popoli che sottomettono
il Bello all'Utile, decadono».
(Corrado Ricci)

**FUORI DAL TRIANGOLO.
L' ARCHITETTURA INDUSTRIALE ITALIANA
NEGLI ANNI DEL BOOM TRA UTILITAS E VENUSTAS
(1955-1975)**

Modelli ed esempi industriali della Contemporaneità:
Architettura, Ingegneria, Urbanistica, Società, Ambiente e Paesaggio

progetto scientifico e cura di Ferruccio Canali e Virgilio C. Galati





«ASUP-Annali di Storia dell'Urbanistica e del Paesaggio»
Collana editoriale fondata e diretta da Ferruccio Canali



Volume finanziato con il contributo dei singoli autori e con le dotazioni del "Fondo Ricerca Canali"

COMITATO SCIENTIFICO ITALIANO

Ferruccio Canali (Università di Firenze), Giovanna D'Amia (Politecnico di Milano), Annalisa Dameri (Politecnico di Torino), Giovanna De Lorenzi (già Università di Firenze), Virgilio Carmine Galati (Università di Firenze), Giulio Giovannoni (Università di Firenze), Olimpia Niglio (Università di Pavia), Valentina Orioli (Università di Bologna), Massimiliano Savorra (Università di Pavia), Simona Talenti (Università di Salerno), Ulisse Tramonti (già Università di Firenze), Stefano Zagnoni (già Università di Udine)

COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE

Valter Balducci (École Supérieure d'Architecture de Normandie, Rouen – Francia), Romeo Carabelli (Università di Tours – Francia), Teresa Sofia Faria Cunha Ferreira (Facoltà di Architettura di Porto – Portogallo), Marco Gargiulo (Università di Bergen – Norvegia), Roberto Goycoolea Prado (Università Alcalá di Madrid – Spagna), Adriano Marinazzo (Muscarelle Museum of Art – VA, USA), Sara Núñez Izquierdo (Departamento de Historia del Arte/Bellas Artes, Università di Salamanca – Spagna), Silvia Ross (University College di Cork – Irlanda), David Rifkind (International University of Miami- FL, USA), Armand Vokshi (Politecnico di Tirana – Albania)

COMITATO PROMOTORE DEL VOLUME N. 10, 11, 12 DEL 2022-2023 E 2024

Ideazione: Virgilio C. Galati. Comitato promotore: Ferruccio Canali, Giovanna De Lorenzi, Virgilio Carmine Galati, Giulio Giovannoni, Simona Talenti

Proprietà letteraria e artistica: divieto di riproduzione e di traduzioni. La Direzione della Collana Editoriale, i Membri dei Comitati Scientifici e l'Editore non si assumono responsabilità per le opinioni espresse dagli Autori, né per la corresponsione di eventuali Diritti di Riproduzione gravanti sulle singole immagini pubblicate (i costi di tali eventuali Diritti d'Autore ricadranno infatti unicamente sull'Autore/i del saggio/i liberando sia l'Università di Firenze, sia la Direzione della Collana, sia l'Editore di ogni eventuale obbligo al proposito); tale liberatoria resta comunque valida unicamente per l'edizione del contributo scientifico cui tali immagini sono connesse. È la Redazione che si prende cura della correzione delle bozze, per cui i testi consegnati dagli Autori vengono considerati definitivi: l'eventuale revisione delle bozze dovrà limitarsi alla sola revisione di eventuali errori di composizione (correzioni ulteriori sul testo composto non verranno eseguite). L'invio di contributi per la pubblicazione non implica né l'edizione degli stessi (per ogni contributo una "Valutazione di accettazione" verrà espresso dalla Direzione o dal Curatore/i che possono consigliare o ritenere indispensabili integrazioni o puntualizzazioni sia scientifiche sia bibliografiche sia redazionali da parte degli Autori, tanto da poter eventualmente esprimere anche parere negativo alla pubblicazione del materiale inviato); né una loro edizione immediata (i tempi verranno infatti stabiliti di volta in volta sulla base delle priorità o delle esigenze editoriali indicate dalla Direzione o dal Curatore/i, in relazione alla preparazione di numeri monografici). I materiali grafici e fotografici inviati, oltre che i testi, verranno comunque soggetti, sia come dimensione di pubblicazione sia come numero, al progetto editoriale approntato. Non si restituiscono i dattiloscritti, né le immagini, né i disegni pubblicati o non; il materiale inviato viaggia a rischio del mittente. La pubblicazione di foto, disegni e scritti da parte degli Autori implica la loro totale rinuncia alla corresponsione di ogni compenso di Diritto d'Autore o di rimborso spese sia da parte dell'Università, sia da parte della Direzione, sia da parte dell'Editore, trattandosi di pubblicazione scientifica e senza fini di lucro. Al momento dell'edizione le presenti condizioni si considerano accettate, anche tacitamente, da parte degli Autori a partire dalla consegna dei testi per la stampa (che da parte degli Autori è quella di inoltrare alla Direzione o al Curatore/i). Trattandosi di pubblicazione che si vale almeno parzialmente dei fondi dell'Università di Firenze, «ASUP» sottostà allo "Statuto" di Ateneo, approvato il 25 luglio 2011, che ha fatto propri i principi del movimento scientifico "Open Access" per «l'accesso pieno e aperto della letteratura scientifica promuovendo la diffusione libera in rete, nei circuiti della Comunità scientifica internazionale, dei risultati delle ricerche prodotte in Ateneo» (art.8: Ricerca scientifica, comma 2): tutte le pubblicazioni che utilizzano i fondi di Ateneo, in quanto fondi pubblici, devono dunque essere accessibili gratuitamente secondo le regole di Open Access».

REFeree – PEER REVIEW

Ogni saggio viene valutato, per conto della Redazione ai fini della procedura di peer review, da un Lettore interno, membro della Redazione, e da un secondo Lettore, individuato come Esperto (adottando la procedura di "clear peer review", con indicazione, in ogni saggio stesso, dell'identità dei due Lettori). Una ulteriore lettura viene poi svolta da un Lettore anonimo per la procedura di "blind peer review".

DISEGNO DI COPERTINA: "Icône industriali", di Virgilio C. Galati, 2023

COPERTINA: SBAF-Firenze

LOGO ASUP: Virgilio C. Galati

LOGO "FONDO RICERCA CANALI": Virgilio C. Galati

DISEGNO SUL FRONTESPIZIO: "Bagnoli, profilo industriale" (di Ferruccio Canali, 2024)

Copyright 2024 by EDIFIR-EDIZIONI FIRENZE

Proprietà letteraria riservata

ISSN: 2284-4066

ISBN: 978-88-9280-189-9

7 EDITORIALE

Questioni anche di “Venustas” industriale – tra «Estetica» e «Bellezza» – nel Novecento italiano
Ferruccio Canali e Virgilio C. Galati

11 PREMESSA

“Architettura industriale” e Committenza, alla ricerca dei “Modelli”
Una ‘fotografia’ complessa della situazione architettonica in Italia dalle pagine delle “Appendici” dell’“Enciclopedia Italiana” (1948-1993)
Ferruccio Canali

123 RACCOMANDAZIONI E RIFLESSIONI

Per il riconoscimento e la salvaguardia del “Patrimonio monumentale dell’Industria”
Ferruccio Canali e Virgilio C. Galati

143 SAGGI

145 PARTE PRIMA

INDUSTRIALIZZAZIONE DIFFUSA: ‘CASI’ D’ITALIA FUORI DAL “TRIANGOLO INDUSTRIALE”

147 *Ferruccio Canali*

Nel pieno del “boom”: l’“Architettura industriale” nel ‘segno’ di Nathan
I nuovi ‘temi’ della *Venustas* industriale: la visione ‘allargata’ di una moderna “Architettura industriale” e i casi paradigmatici della rivista «Casabella Continuità» di Ernesto Nathan Rogers (1953-1957)

199 *Sandro Scarrocchia*

Gli edifici industriali di Sandro Angelini (1944-1967). Materiali d’archivio

211 *Giovanna D’Amia e Federica Valneri*

Lo stabilimento “Riello” a Bevilacqua di Verona (1961) e l’Architettura industriale di Tito Bassanesi Varisco

225 *Andreina Milan ed Enrico Pietrogrande*

Padova, Architetture per l’Industria. Casi di studio: realizzazioni di Augusto Berlese, Francesco Mansutti e Gino Miozzo, Bruno Morassutti e Angelo Mangiarotti

247 *Diana Barillari*

“Italian suavity”. Gino Valle e l’Architettura per l’Industria: il caso degli “Uffici Zanussi Rex” a Porcia (Pordenone), edificio simbolo del “Miracolo italiano” (1956-1976)

269 *Giulio Giovannoni*

Zonizzazione industriale versus “Mixité”. La Pianificazione a Prato nel Secondo Dopoguerra tra etica del lavoro e ragione burocratica

283 *Enrica Petrucci*

Processi di trasformazioni dell'area ex "Carbon" ad Ascoli Piceno. La stagione dell'industrializzazione, il declino, la riconversione

295 *Simona Talenti e Annarita Teodosio*

Tra Pisa e Caserta: le vetrerie della "Saint-Gobain" in Italia e l'architettura della Terza Industrializzazione

315 **PARTE SECONDA**

UTOPIE E PROSPETTIVE PER IL DECOLLO INDUSTRIALE DEL «GRANDE POLO APULO-LUCANO»

317 *Ferruccio Canali*

Il "laboratorio Basilicata" delle 'diverse' industrie: Emilio Colombo e l'attuazione di un 'modello democristiano' di sviluppo tra Riforma fondiaria, Industria edilizia e Industrializzazione del Metano (1948-1975). Il contributo degli Architetti ... e degli altri

411 *Virgilio C. Galati*

Taranto e Brindisi: da Centri industriali a Città contemporanee d'Autore. Industria, Architettura e Paesaggio nella visione di sviluppo moderno di Aldo Moro. 'Futuriste' Città d'acciaio della Modernità negli anni del 'Boom' italiano. I protagonisti: Claudio Adamo, Carlo Aymonino, Walter Bordini, Carlo Chiarini, Mario De Renzi, Chiara Dinelli, Alfonso Gatti, Roberto Guiducci, Sergio Lenci, Sandro Mendini, Marcello Nizzoli (con Mario Oliveri e Giusy Giuliani), Luigi Piccinato, Giò Ponti, Pietro Porcinai, Piero e Francesca Sartogo, Ezio Sgrelli e lo 'Studio Chiaia-Napolitano'

507 *Ferruccio Canali*

Tra Matera e il Salento, il «grande polo industriale apulo-lucano» e i nuovi "PRIT-Piani Regolatori Industriali Territoriali" (della "Tekne s.p.a." di Roberto Guiducci e della "Gecos Italia"), giudizi inediti della "Commissione interministeriale PRIT" di Cesare Valle (1961-1964)

I "PRITAS-Piani Regolatori Industriali Territoriali per le ASI-Aree di Sviluppo industriale" di "Brindisi" (1962-1964) e di "Taranto" (1961-1964); il "PRITENS- Piano Regolatore Industriale Territoriale per il Nucleo di Sviluppo industriale" della "Valle del Basento" (1963-1964). Roberto Guiducci, Paolo Radogna e i pareri di «Casabella» e di «Urbanistica»

599 **PARTE TERZA**

L' 'ALTRA INDUSTRIA' SENZA L'INDUSTRIA

601 *Ferruccio Canali*

L' "Industria del Turismo" tra Elitarismo, Venustas architettonica e ossimori balneari Milano Marittima da esclusivo quartiere balneare di Cervia (Ravenna), a elitario centro moderno per la villeggiatura alto borghese negli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento

651 *Stefano Zagnoni*

I negozi nell'immagine e nell'organizzazione commerciale "Olivetti"

673 **PARTE QUARTA**

**I "PERICOLI" DELL'INDUSTRIA DEL "MIRACOLO ECONOMICO DIFFUSO"
TRA PAESAGGIO E AMBIENTE: DIBATTITI E POLEMICHE DI LUNGA DURATA**

675 *Ferruccio Canali*

Il difficile equilibrio. L'associazione "Italia Nostra", per la "Tutela del Patrimonio naturale e del Paesaggio", e le esigenze dell'Industria italiana del "Boom economico" (1957-1962)

Riflessioni e 'casi industriali' nelle segnalazioni del «BIN-Bollettino di "Italia nostra"» (per Ancona, Assisi, Como, Ferrara, Firenze, Frosinone, La Spezia, Livorno, Macerata, Massa e Carrara, Milano, Napoli, Novara, Ravenna, Pisa, Sabaudia, Sorrento, Talamone, Torino, Varese, Vicenza, Velletri, Venezia ...). Interventi di Emilio Cecchi, Edoardo Detti, Italo Insolera, Francesco Gori Montanelli, Manfredo Tafuri, Vieri Quilici

731 *Giovanna De Lorenzi*

"L'uomo in un ambiente inanimato". Riflessioni di Hans Sedlmayr nel dibattito italiano su Industria, Architettura, Paesaggio negli anni Settanta del Novecento. Prime indicazioni di ricerca

765 *Enrica Maggiani*

Il caso dello stabilimento Snam a Panigaglia nel Golfo della Spezia

777 *Bombina Anna Godino*

«I livelli della Pianificazione generale e della Pianificazione territoriale ... nella "Pianificazione democratica" del Mezzogiorno d'Italia». L'impianto di "Produzione energia elettrica" a Rossano (Cosenza). Polemiche e sviluppo per un impianto fondamentale dell'industria meridionale (1960-2022)

795 **PARTE QUINTA**

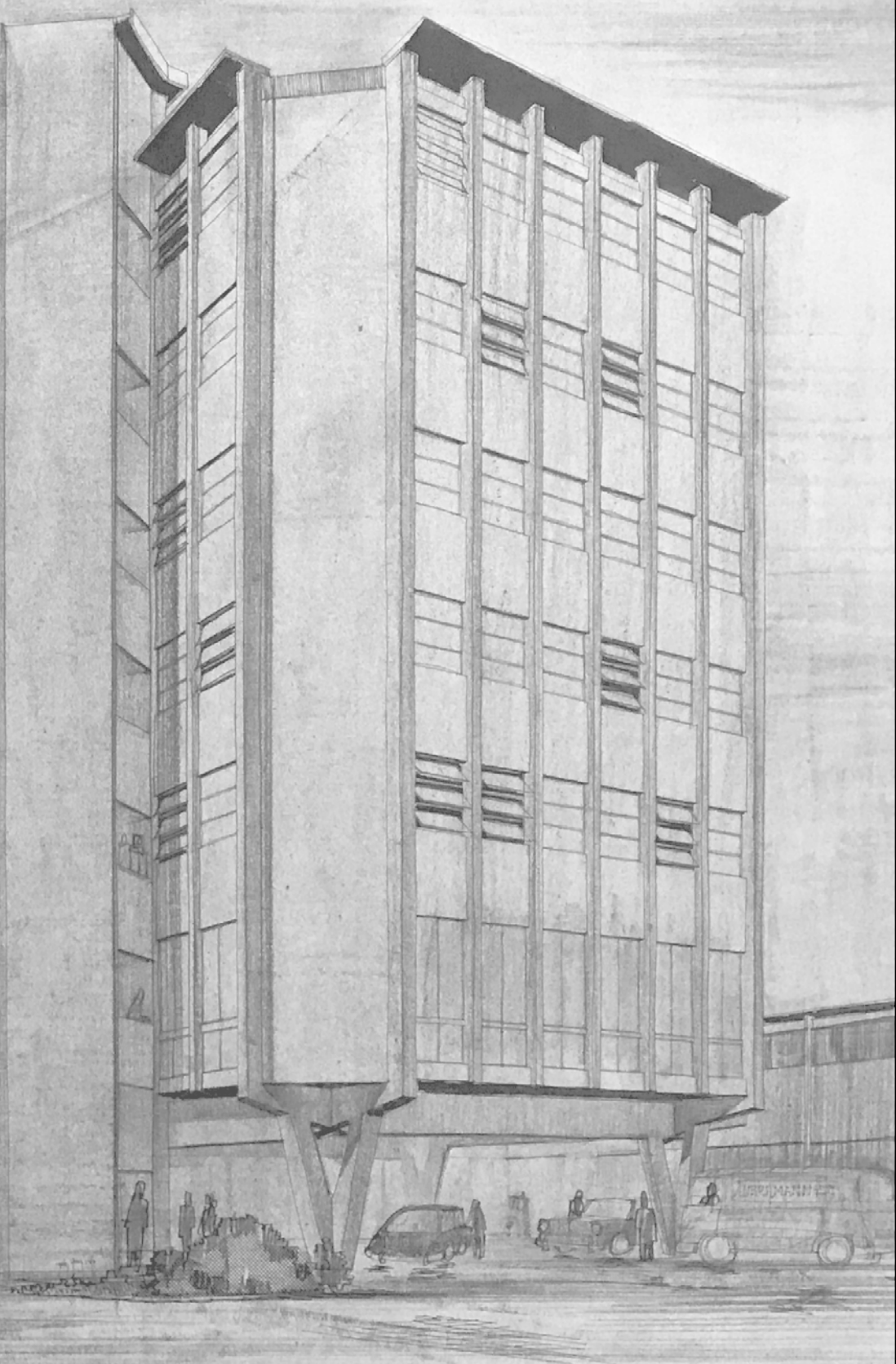
ITALIANS ABROAD: INDUSTRIA ITALIANA FUORI DALL'ITALIA

797 *Olimpia Niglio*

Le grandi utopie Oltreoceano. L'Industria italiana e i progetti di trasferimento tecnologico in Argentina nella seconda metà del XX secolo (1946-1970)

813 *Diana Barillari*

Architettura industriale Italian style. Marco Zanuso e la fabbrica "Olivetti" in Argentina



Tito Bassanesi Varisco, veduta prospettica della sede della società farmaceutica Ankermann a Cinisello Balsamo (Politecnico di Milano, Archivi del Dipartimento di Architettura e Studi Urbani)

LO STABILIMENTO “RIELLO” A BEVILACQUA DI VERONA (1961) E L'ARCHITETTURA INDUSTRIALE DI TITO BASSANESI VARISCO

Giovanna D'Amia e Federica Valneri

ABSTRACT *La “Riello Spa.”, un'azienda fondata nel 1922 a Legnago (VR) per la produzione di bruciatori, nei primi anni Sessanta si lancia nel settore dei condizionatori d'aria, un mercato innovativo per un'Italia alle soglie del boom economico. Per la nuova linea produttiva viene realizzato un nuovo stabilimento a Bevilacqua di Verona, il cui progetto è affidato all'architetto milanese Tito Bassanesi Varisco. Lo stabilimento di Bevilacqua presenta un'organizzazione planimetrica di chiaro impianto funzionalista, ospitando al proprio interno l'area destinata ai cicli di produzione, con magazzini e servizi, gli uffici per il personale e una zona antistante destinata all'accoglienza, con portineria e abitazione del custode. Quest'area, collocata in posizione emergente, si staglia sul complesso con la sua forma ottagonale, costituendo un polo fortemente iconico destinato a connotare l'identità del fabbricato. A conferma della capacità di Tito Varisco, anche nel campo dell'architettura industriale, di conciliare l'adesione alla tradizione moderna con le sollecitazioni plastiche provenienti dalle esperienze artistiche e architettoniche del Secondo Dopoguerra.*

“Riello Spa.” is a company founded in Legnago (VR) in 1922 for the production of burners. In the early sixties the company tried to join the air conditioners sector, an innovative market for Italy that was close to the years of the economic boom. A new factory was built in Bevilacqua (Verona) for the new production line and the project was entrusted to Tito Bassanesi Varisco. The Bevilacqua plant has a clearly functionalist layout, hosting inside an area dedicated to production cycles, with warehouses and services, offices for staff and a reception area, with concierge and the caretaker's home. This building is placed in an important position and it stands out on the entire factory with its octagonal shape. This octagon is an iconic symbol that is able to identify the whole structure. The project is an evidence of the Tito Varisco's ability, in the industrial architecture, to link the modern tradition and the plastic themes coming from the artistic and architectural experiences of the second post-war period.

1. Da “Riello” ad “Aermec”: un'impresa familiare alla prova del tempo

Il 1961 è l'anno in cui Giordano Riello, figlio di Raffaello – che aveva fondato la “Riello Bruciatori” di Legnago (provincia di Verona) con il padre e i fratelli – decide di dare ufficialmente vita alla “Riello Condizionatori S.p.A.”. Grazie al sostegno e all'intuizione dello zio Pilade, Giordano Riello dedicò la sua carriera imprenditoriale alla ‘produzione di benessere’,

in un'epoca, quella del primo ‘miracolo italiano’, in cui settori come questo avevano ancora un carattere pionieristico. Messosi in proprio, intendeva infatti diventare uno dei primi imprenditori in Europa a dedicarsi al settore dei condizionatori d'aria.

Per raccontare la storia dell'Azienda è necessario risalire a Ettore Riello, nato nel 1868 a Bagnolo di Lonigo, in provincia di Vicenza, ed emigrato in Brasile appena ventenne. Dopo avervi trascorso qualche anno, tornò in Italia

* Giovanna D'Amia, Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura e Studi urbani; Federica Valneri, architetto
PEER REVIEW: FERRUCCIO CANALI e VIRGILIO C. GALATI per clear peer review; LETTORE ANONIMO per blind peer review.
Il testo nasce dal confronto tra le due Autrici e dal lavoro di riordino compiuto sull'“Archivio Varisco” conservato presso il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano (DASU). In particolare, i primi due paragrafi sono stati redatti da Federica Valneri; il paragrafo conclusivo (3.) da Giovanna D'Amia.

dove iniziò a lavorare per le “Officine Meccaniche Legnaghesi”, sfruttando la sua abilità nel lavoro meccanico. La vera mente delle “Officine Riello” è però Pilade, il primogenito di Ettore, che, dopo alcuni anni come dipendente delle “Officine Ansaldo” di Genova, nel 1920, tornato a Legnago, decise di fondare la propria azienda. Inizialmente l'organizzazione della nuova attività rispecchiava i modelli dell'imprenditorialità minore tipici delle prime fasi del decollo industriale, con aziende di piccole dimensioni e a gestione familiare. Con l'aiuto del padre e dei fratelli Raffaello e Giovanni, Pilade Riello accettò lavori di riparazione e manutenzione meccanica.

Nel 1922 l'attività della “Riello Bruciatori” si espanse e si trasferì in un nuovo stabilimento alla periferia di Legnago, dove l'azienda riuscì a crescere e a indirizzare i propri sforzi verso un settore più specifico, quello della produzione di compressori, forni e motori, caratterizzati dall'impiego di combustibili liquidi e gassosi. Le commissioni e gli incarichi di manutenzione permisero ai fratelli Riello di entrare in contatto con macchinari tecnologicamente avanzati, mentre l'ingegno e le doti imprenditoriali di Pilade lo portarono a capire che questi prodotti erano migliorabili e potevano essere realizzati a costi nettamente inferiori. Negli anni successivi l'Azienda si estese ulteriormente continuando a crescere fino a diventare un punto di riferimento europeo nel settore.

Un'ulteriore prova della predisposizione familiare all'imprenditoria è il coinvolgimento della successiva generazione negli affari dell'Azienda. Come si è detto, Giordano Riello gettò le basi del suo futuro imprenditoriale individuando nel settore dei condizionatori la soluzione ideale per ovviare al problema della stagionalità delle produzioni della “Riello Bruciatori”, mentre Pilade percepì fin da subito le potenzialità dell'idea e sostenne il nipote nella

fondazione della “Riello Condizionatori”¹. Inizialmente l'Azienda si stabilì all'interno degli spazi delle “Officine Fratelli Riello” di Legnago, ma a partire dall'inizio degli anni Sessanta si pensò alla costruzione di un nuovo stabilimento, per cui venne individuato un terreno a Bevilacqua, un Comune prevalentemente agricolo a circa 12 chilometri da Legnago.

Il progetto del nuovo edificio fu affidato all'architetto milanese Tito Bassanesi Varisco, che in quegli anni era al culmine della propria carriera professionale. L'Azienda entrò in contatto con Varisco alla fine degli anni Cinquanta spinta dall'esigenza di curare l'immagine dei prodotti grazie all'intervento di un nome di spicco del Design italiano. Pochi anni prima, nel 1954, l'Architetto milanese era stato ingaggiato per disegnare il monoscopio² destinato all'apertura e alla chiusura delle trasmissioni RAI, progetto che lo rese noto come Designer. L'immagine raffigura, sullo sfondo di un cielo con nuvole bianche, una composizione geometrica su cui compare il marchio della TV e la scritta “Rai Radiotelevisione italiana”. Varisco, con “Composizione di geometrie proiettive a forme libere”, rimarca la sua appartenenza al MAC (Movimento Arte Concreta) e il suo sostegno a un'Arte totale che promuova una sintesi tra Architettura, Pittura e Scultura. Il disegno ricorda l'immagine di un'antenna trasmittente che, in quegli anni, era simbolo di innovazione, tecnologia e connessione. Il monoscopio era un'immagine fissa che veniva trasmessa a orari regolari per consentire la regolazione dei televisori, e soprattutto era protagonista della celebre sigla di apertura e chiusura delle trasmissioni.

Non mancarono poi esperienze con il design di alcuni elementi d'arredo che Varisco realizzò per i suoi committenti più facoltosi. Si ricorda in proposito il progetto della “Poltrona

¹ *Speciale 50° Aermec*, «Spazio&clima», 12, 2011, p. 1.

² Cfr. V. Colombo e F. Valneri, *L'Architettura di Tito Bassanesi Varisco. Opere e progetti dal Fondo del Politecnico di Milano*, Tesi di Laurea, Scuola di Architettura Urbanistica Ingegneria delle Costruzioni, Politecnico di Milano, Relatore prof.ssa G. D'Amia, 2019-2020, p. 29.

Lamberstyle” (1960)³, che si distingue per la semplificazione della morfologia delle forme e per l’uso di elementi rigidi in acciaio come le gambe e gli elementi di raccordo tra schienale e seduta. O, ancora “Pair of Armchairs”, una coppia di poltrone che Varisco aveva realizzato nel 1938, per l’appartamento milanese della famiglia Zuffelato. In questo progetto l’Architetto riuscì a creare un contrasto tra la semplicità delle sedute e le linee affusolate delle gambe, accentuate dalla conformazione ad angolo acuto. Negli anni Cinquanta questa combinazione di forme venne ripresa in “Rare five-piece dinette suite”.

Inizialmente la produzione della “Riello Condizionatori” avveniva per conto di terzi, ma, tra il 1961 e il 1963, l’Azienda iniziò a proporre i propri prodotti al fine di rispondere al meglio alle esigenze di mercato e di passare a una rete di vendita diretta.

A partire dagli anni Sessanta la pubblicità e l’aspetto dei prodotti assunsero infatti una maggiore importanza e per questo motivo anche la “Riello Condizionatori” ebbe bisogno di un supporto per la cura del design del prodotto. Il Fondo archivistico “Tito Varisco” conservato presso il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano (fondo “Varisco” del DASTU) conserva numerosi elaborati che comprendono vari modelli di condizionatori, bruciatori e altri componenti utili alla finitura dei manufatti.

Nel 1963 nacque, per il settore specifico dei condizionatori, il marchio “Aermec-Aria per il Mercato Comune Europeo” ancora esistente,

che identifica e distingue, in modo sempre più deciso, l’Azienda e i suoi prodotti in ambito nazionale ed europeo. Gli anni Novanta segnarono infine il definitivo consolidamento dell’Azienda i cui prodotti sono noti per l’elevata tecnologia accostata a un design accurato e raffinato. Nel 1998 il marchio Aermec diventò il nome dell’Azienda, sostituendo la precedente denominazione. “Aermec” e “Sier-ra”, altra Azienda di Giordano Riello, fondata nel 1970 e produttrice di scambiatori di calore utili alla produzione degli apparecchi di climatizzazione, sono controllate, a partire dal 1988, dalla società finanziaria di famiglia, la “Giordano Riello International Group”.

2. Lo stabilimento di Bevilacqua

Nel 1961, iniziò la costruzione dello stabilimento di Bevilacqua il cui progetto fu affidato a Tito Bassanesi Varisco, inizialmente contattato per la cura del design dei prodotti dell’Azienda. Il rapporto di fiducia che si instaurò tra Architetto e Committente si ripropose anche negli anni successivi, quando Varisco progetterà per la famiglia Riello la villa di Giordano a Barbarano di Salò (1963)⁴ in provincia di Brescia, e quella a Legnago (1980-1981)⁵, dove ancora risiede la famiglia.

Gli elaborati che riguardano i progetti eseguiti da Tito Varisco per la famiglia Riello sono raccolti nel fondo “Varisco” del DASTU e comprendono più di 200 documenti. I disegni di progetto relativi al nuovo stabilimento sono

³ Ivi, p. 319.

⁴ Di questo progetto sono conservati, presso il DASTU del Politecnico di Milano, solo due elaborati che riportano la lottizzazione della proprietà secondo i mappali e una planimetria completa. I documenti non permettono l’analisi approfondita del progetto, ma mostrano come, anche in questo caso, Varisco ricorra a una sequenza di volumi che, nonostante siano ben distinti, riescono a dialogare e a relazionarsi tra loro. La villa è progettata per un appezzamento di terreno a Barbarano di Salò in provincia di Brescia. Oggi questa villa non è più di proprietà della famiglia. Cfr. Colombo e Valneri, *L’Architettura di Tito Bassanesi Varisco. Opere e progetti dal Fondo del Politecnico di Milano ... cit.*, p. 147.

⁵ La casa, di grandi dimensioni, si imposta su una planimetria molto complessa, in cui ogni piano presenta dei dislivelli tra i vari ambienti. I prospetti sono dinamici e caratterizzati dall’uso di diversi elementi per la finitura e dal ritmo delle aperture. Nel complesso, si può notare un impianto articolato e geometrico che richiama le forme razionaliste ma allo stesso tempo sembra rimandare anche alle tradizionali case rustiche di campagna. Cfr. Colombo e Valneri, *L’Architettura di Tito Bassanesi Varisco. Opere e progetti dal Fondo del Politecnico di Milano ... cit.*, pp. 159-160.

dettagliati e indicano la funzione di ogni locale mostrando con chiarezza la disposizione di ogni attività.

L'edificio di Bevilacqua si presenta suddiviso in tre corpi ben distinti tra loro: la parte antistante destinata agli uffici amministrativi e agli spazi di accoglienza dell'utenza; la fascia centrale ospitante varie funzioni a seconda dei piani; e il corpo retrostante in cui sono posizionate le aree destinate ai cicli di produzione. Lo stabilimento è un esempio di impianto funzionalista dove ogni attività ha una propria collocazione e una forma corrispondente. Questo approccio al progetto è il risultato della formazione dell'Architetto e dell'esperienza maturata nei suoi precedenti lavori.

Durante gli anni Sessanta del XX secolo, Varisco si era dedicato infatti a edifici destinati alla produzione industriale, dove aveva sfruttato nuove tecniche costruttive per sperimentare nuovi progetti, senza tralasciare le linee guida che hanno sempre caratterizzato i suoi lavori: come il rapporto tra edificio e contesto e la separazione funzionale degli ambienti.

In questo quadro, lo stabilimento di Bevilacqua è uno dei lavori che meglio interpreta l'aspetto funzionale dell'edificio. Qui Varisco riesce infatti a comunicare la disposizione delle varie attività anche tramite l'aspetto esteriore dei fabbricati e la loro distribuzione spaziale, dove ogni volume esprime in modo chiaro ed efficace la funzione per cui è stato pensato.

Osservando il progetto appare chiaro come la soluzione strutturale, costituita da uno scheletro interno in calcestruzzo armato e facciate libere tamponate con ampie finestrate, diventi un elemento imprescindibile che, combinandosi all'interesse posto nella sperimentazione volumetrica e spaziale, porta ad un notevole arricchimento.

Il fabbricato è dotato di due piani fuori terra più uno seminterrato i cui spazi sono organiz-

zati in percorsi riservati alle varie categorie di fruitori.

L'elemento di certo più rappresentativo è il blocco d'ingresso destinato agli spazi di accoglienza, agli uffici principali, alla portineria e all'alloggio del custode. Il piano terra, leggermente rialzato rispetto alla quota della strada, ospita le funzioni di relazione con il pubblico, mentre al piano superiore è collocata un'ampia sala riunioni e gli uffici di rappresentanza. Questo blocco a pianta ottagonale, sin dal principio, è stato interpretato come l'emblema della fabbrica, che, ancora oggi, è resa così distinguibile e riconoscibile.

La forma ottagonale è ripresa dal disegno di Varisco per il frontale del primo condizionatore della Riello⁶. Per questo progetto di Design industriale l'Architetto milanese scelse la forma dell'ottagono poiché riteneva che fosse la più adatta alla risoluzione del problema dell'orientamento dell'aria. L'ottagono, in quanto forma che più si avvicinava alla perfezione del cerchio, era in grado di indirizzare il getto d'aria in più direzioni. Per lo stabilimento di Bevilacqua, dai disegni del fondo "Varisco" è possibile notare questa intercambiabilità tra cerchio e ottagonò, infatti, le prime proposte progettuali prevedevano, al posto dell'ottagono, un corpo a pianta circolare dietro cui era sviluppata l'abitazione di servizio. La forma ottagonale è ripresa anche nel fusto dei pilastri portanti che sorreggono il solaio terminando con una sezione di piramide rovesciata. Le facciate, libere grazie alla struttura portante adottata, sono tamponate con pareti modulari che alternano una fascia vetrata e una con pannelli opachi in lamiera smaltata. I serramenti sono in alluminio.

Dietro al blocco d'ingresso, sia il progetto realizzato che le proposte precedenti, prevedono un edificio centrale, sviluppato in lunghezza, in cui sono sistemati uffici, laboratori, spogliatoi per gli operai e, al piano seminterrato, spazi di

⁶ Queste informazioni sono frutto di una conversazione con Alessandro Riello, Amministratore Delegato di "Aermec", nonché figlio di Giordano Riello. Durante il colloquio è stato possibile reperire alcune informazioni sul rapporto di collaborazione tra Varisco e la famiglia Riello che hanno permesso un'interpretazione più approfondita del progetto. Si ringrazia Alessandro Riello per la disponibilità e la collaborazione.

smistamento merce. A questa quota, esternamente, è collocato un passaggio per permettere ai mezzi di consegnare e ritirare materie prime e prodotti. Le facciate sono trattate similmente al corpo ottagonale con grandi vetrate alternate a una fascia di pannelli opachi. Questo fabbricato è collegato all'ottagono d'ingresso tramite una galleria sopraelevata molto luminosa che passa sopra al passaggio carrabile.

Infine, a completamento dello stabilimento, è progettato un corpo standard da destinare ai cicli di produzione. Quest'ultimo è a sua volta suddiviso in sei campate, ognuna delle quali è destinata a una linea di lavorazione differente. Il blocco centrale e quello produttivo sono progettati in modo da garantire un percorso lineare che porta le materie prime dallo spazio di ricezione alle linee di produzione fino ad arrivare, sempre seguendo un tracciato prestabilito, al confezionamento e alla spedizione. L'illuminazione degli spazi produttivi è garantita da una copertura a shed, disposti trasversalmente rispetto all'ottagono d'ingresso.

In generale, l'edificio, nella sua globalità, è un organismo le cui parti sono costantemente connesse anche se nettamente e fisicamente distinte. Tutti i corpi sono direttamente collegati tramite una rampa pedonale che, partendo dal piano seminterrato del corpo d'ingresso, taglia il blocco centrale e arriva all'area produttiva.

Esternamente l'architettura comunica immediatamente la sua destinazione d'uso così come un attento richiamo ad alcuni tratti del linguaggio razionalista. Le vetrate modulari dell'ottagono d'ingresso sono contrapposte alle porzioni in muratura piena dei corpi retrostanti. A queste parti più massicce si alternano sezioni rivestite in graniglia bocciarda con l'inserimento di una fascia di pannelli in

lamiera smaltata. Anche l'impiego di aperture a bilico con serramenti in alluminio e della copertura piana per l'ottagono sono elementi che rimandano a un'architettura industriale ben studiata.

Per quanto riguarda gli spazi produttivi Varisco ricorre a soluzioni standard tipiche degli impianti industriali di quegli anni.

Negli anni lo stabilimento è stato soggetto ad alcuni ampliamenti dettati dall'aumento dei carichi produttivi. In occasione di queste operazioni i proprietari sono stati attenti a mantenere inalterati i corpi del progetto di Varisco, conservando totalmente l'ottagono d'ingresso e inglobando le altre parti nell'ampliamento. Si è passati dall'impianto iniziale di circa 4.000 metri quadri a quello odierno di 100.000. Nonostante queste modifiche l'ingresso rimane un simbolo per l'azienda.

3. Nel segno di Varisco, tra funzionalità ed espressività

Lo stabilimento della “Riello Condizionatori” a Bevilacqua costituisce un esempio di Architettura industriale di qualità, improntata a una chiara organizzazione funzionale ma orientata verso un'espressività volta a superare l'immagine della fabbrica come anonimo contenitore di funzioni produttive. Funzionalità ed espressività costituiscono infatti i due poli entro cui si articola l'attività progettuale di Tito Bassanesi Varisco (Dergano 1915- Milano 1998), un Architetto irriducibile a un razionalismo 'ortodosso', che – forse anche per questo motivo – è rimasto a lungo ai margini delle rivisitazioni storiografiche sull'architettura del Novecento⁷. L'attitudine funzionalista di Varisco ha radici

⁷ Assente dai repertori sull'Architettura italiana del Novecento, l'opera di Varisco gode solo di qualche articolo su rivista, relativamente alle sue opere principali (si vedano le note successive). Solo recentemente è stata oggetto di studi più esaurienti, a partire dal fondo conservato al Politecnico di Milano. Oltre alla tesi di Valentina Colombo e Federica Valneri (Colombo e Valneri, *L'Architettura di Tito Bassanesi Varisco. Opere e progetti dal Fondo del Politecnico di Milano ... cit.*), si vedano: Stefania Cottini, *Tito Bassanesi Varisco Architetto*, Tesi di Laurea, Facoltà di Architettura, Politecnico di Milano, relatore prof.sa G. Ricci, 1999-2000; Renata Gay, *La residenza a Milano nell'opera di Tito Varisco*, Tesi di Laurea magistrale, Scuola di Architettura Urbanistica, Ingegneria delle Costruzioni, Politecnico di Milano, relatore prof.sa G. D'Amia, 2015.

remote, risalenti agli anni della formazione che – dopo il biennio preparatorio alla Scuola Superiore di Architettura di Roma – si conclude nel 1937 nella Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano, dove per diversi anni svolgerà anche attività didattica⁸. Nell'ambiente milanese e lombardo degli anni Trenta Varisco aderisce infatti alle istanze del Movimento moderno internazionale, come ben dimostrano le sue prime opere, il condominio di via Teodosio (1933, con Alessandro Cairoli)⁹ e la Sede del Gruppo Rionale Fascista "Pietro Edoardo Crespi" in corso Sempione (1937, con Giuseppe Calderara e Gianni Angelini, con cui vinse il concorso relativo)¹⁰, entrambe ispirate alle opere comasche di Giuseppe Terragni. Ma anche la dimensione espressiva del suo lavoro ha radici negli anni tra le due Guerre: diplomato nel 1931 al liceo artistico di Brera, dal 1934 al 1937 Varisco frequenta infatti il corso di Scenografia presso l'Accademia di Belle Arti di Milano, dove alla fine degli anni Cinquanta sarà chiamato a insegnare (incarico che manterrà fino al 1970, quando accetterà l'incarico di direttore degli allestimenti scenici del Teatro alla Scala)¹¹.

Tito Varisco è insomma un caso di Architetto-Artista per cui il gesto espressivo è imprescindibile, seppur guidato e temperato dal rigore del metodo razionalista. La sua dimensione espressiva si accentua nel Secondo Dopoguerra, quando emergono con maggiore consapevolezza tendenze della modernità critiche

verso l'eccessiva rigidità del Razionalismo d'anteguerra, dall'"Architettura organica" sostenuta dall'Associazione per l'Architettura Organica (APAO) alla ricerca di una stretta integrazione tra le arti promossa in quegli anni dal Movimento Arte Concreta (MAC)¹², cui Varisco prese parte attivamente. Il primo risultato di questa pluralità di sollecitazioni è il "Super Garage" di via De Amicis (1947-49, con Mario Guerri), dove l'edificio utilitario destinato a sorgere in un'area centrale della città acquista una dimensione plastica che lo trasforma in una grande scultura alla scala urbana¹³.

Agli inizi degli anni Sessanta, quando riceve l'incarico per lo stabilimento Riello, Varisco è dunque un architetto al culmine della propria carriera professionale e ben consapevole della propria direzione di ricerca, pur vantando al proprio attivo la progettazione di pochi edifici industriali. La Casa Laboratorio Nicky Chini (1938-1940) dello Studio Associato "C.K.V." (fondato da Varisco nel 1938 con Giuseppe Calderara e Giorgio Keffer) è un edificio ibrido, realizzato in stretta continuità formale con l'adiacente Sede del Gruppo Rionale Fascista "Pietro Edoardo Crespi", e nella ricerca di un linguaggio idoneo per entrambe le destinazioni d'uso mostra un prospetto omogeneo che rinuncia a caratterizzarsi come edificio produttivo, anche se le ali laterali cieche costituiscono lo sfondo ideale per valorizzare l'insegna a caratteri cubitali della ditta¹⁴. La nuova sede milanese dell'azienda "S.A. Givaudan & C."

⁸ Al Politecnico di Milano Varisco fu assistente alla cattedra di "Geometria Descrittiva" tra il 1937 e il 1942 e assistente al corso di "Scenografia, Decorazione e Arte dei giardini" dal 1942 al 1946.

⁹ Sull'edificio, all'angolo con via Vallazze, cfr. *La prima casa civile in stile funzionale*, «Case d'oggi», 1, 1933, pp. 41-42.

¹⁰ Cfr. *La Caserma XXV Aprile in Corso Sempione a Milano*, Milano, Spirale Editore, 2011.

¹¹ Sull'insegnamento a Brera, si veda G. AGOSTI, *La scuola di Varisco*, in *Due secoli di progetto scenico. Dalla Prospettiva alla Scenografia, Catalogo della Mostra*, a cura di G. Agosti e G. D'Amia, Milano, Giorgio Mondadori, 1998, pp. 102-127.

¹² Sul movimento, fondato nel 1948 da Gillo Dorfles con Gianni Monnet, Bruno Munari e Atanasio Soldati, di cui Varisco nel 1955 divenne coordinatore dell'attività degli Architetti nel Comitato esecutivo, cfr. G. MAFFEI, «M.A.C. Movimento Arte Concreta», *opera editoriale*, Milano, Edizioni Sylvestre Bonnard, 2004.

¹³ Cfr. V. BINI, *Struttura di una Autorimessa*, «Spazio», 6, 12, 1951, pp. 31-35; F. AGHEMIO, *Architettura di Tito Varisco*, «Edilizia Moderna», 51, dicembre 1953, pp. 49-54. La notorietà di quest'opera si deve soprattutto al suo inserimento in P. BOTTONI, *Antologia di edifici moderni in Milano*, Editoriale Domus, Milano 1954, pp. 166-168.

¹⁴ Il trattamento uniforme del prospetto per spazi interni funzionalmente differenziati (i primi due piani e il seminterrato per gli uffici e il laboratorio della ditta, i piani superiori per l'abitazione del proprietario) sollevarono qualche perplessità nella critica contemporanea. Cfr. *Casa e Lavoro*, «Domus», 168, 12, 1941, pp. 1-15.

(1952-58), eretta su un terreno destinato ad abitazioni unifamiliari, persegue un'integrazione con il contesto dissimulando le diverse funzioni (portineria con abitazione del custode, uffici e laboratori, autorimessa e magazzini) in quattro basse palazzine modulate con elementi dell'architettura residenziale, a partire dall'impiego di murature in pietra alternate a fasce intonacate¹⁵. Il progetto per la “Società Ankermann Italiana” a Cinisello Balsamo (1959-1961) si articola in tre blocchi funzionalmente differenziati (uno per l'amministrazione, gli altri due per i laboratori farmaceutici), ma resi omogenei dal trattamento dei prospetti che conferisce compattezza all'insieme. Mentre il progetto per la sede della filiale tedesca ad Hannover (1960) distingue apertamente il padiglione per l'amministrazione, di semplice impianto rettangolare, dal retrostante edificio per i laboratori, incentrato sul contrasto tra la trasparenza delle ali laterali e il massiccio blocco d'ingresso con pianta ottagonale allungata in cui sono situati i collegamenti verticali¹⁶.

La fabbrica “Riello” a Bevilacqua rappresenta dunque l'occasione, per Varisco, di misurarsi con un vasto fabbricato industriale, con il suo impatto dimensionale, con la sua localizzazione in un'area extraurbana e con la sfida a trovare il giusto equilibrio tra funzionalità ed espressività. I disegni conservati al Politecnico di Milano (fondo “Varisco” del DASTU) consentono di ricostruire il processo progettuale che prende avvio dall'esigenza di rendere riconoscibili i tre diversi nuclei funzionali dello stabilimento (accoglienza, uffici e spazi produttivi) e di organizzarli secondo una di-

rettrice assiale che ne garantisca la leggibilità. Dal complesso emerge il blocco antistante ottagonale che costituisce la ‘testa’ di tutto il sistema, ponendosi come cerniera tra l'edificio e la corte d'ingresso, e che acquisisce una predominanza plastica destinata a rendere riconoscibile la fabbrica anche a distanza. Rispetto alla soluzione circolare inizialmente individuata, il blocco poligonale dalle superfici vetrate su cui si attesta il progetto definitivo – una forma che riemerge anche in altri progetti dell'Architetto lombardo¹⁷ – ne amplifica infatti il valore iconico, sollecitando diverse associazioni formali a cominciare dai cristalli di roccia che sostanziano la *glasarchitektur* di Bruno Taut. Mentre, grazie alla sottile allusione al frontale del primo condizionatore prodotto dalla Riello – benché il simbolismo sia del tutto estraneo tanto alla poetica del MAC quanto allo spirito illuminista di Varisco – il blocco ottagonale coronato dall'insegna si pone nel contesto indifferenziato della pianura veronese come un grande oggetto di Design alla scala del paesaggio industriale circostante.

Il progetto di Tito Varisco per lo stabilimento “Riello” di Bevilacqua e questa breve panoramica sul suo approccio all'Architettura industriale, contribuiscono a mettere a fuoco la sua ricerca di un'architettura che sia al tempo stesso razionale e plastica, invitando a superare la dicotomia tra funzionalismo e organicismo con cui è stata a lungo interpretata la vicenda dell'Architettura italiana negli anni che coincidono con la nascita e lo sviluppo della ‘Terza Industrializzazione’.

¹⁵ Si veda la scheda relativa in Colombo e Valneri, *L'Architettura di Tito Bassanesi Varisco. Opere e progetti dal Fondo del Politecnico di Milano ... cit.*, pp. 261-264.

¹⁶ Per le due sedi della “Ankermann”, cfr. *ivi*, pp. 265-266 e 267-268.

¹⁷ La forma poligonale come elemento di composizione plastica è riproposta soprattutto nel progetto per il Centro medico specialistico Carlé a Milano (1962-63, ma non realizzato), costituito da tre nuclei esagonali (ciascuno destinato a un diverso reparto) posti ai vertici di un triangolo equilatero.

Appendice

Elenco degli elaborati grafici di Tito Varisco per le Officine Riello conservati presso il fondo del Politecnico di Milano

E.4_Officine Fratelli Riello (1961-1962)

E.4.1_Particolare scale laterali

china e matita su lucido, 71x61 cm, scala 1:10,

15.09.1961, disegno: Pizzigoni

E.4.2_Particolare serramento ufficio direzione tecnica verso officina

matita su lucido, 86x92 cm, scala 1:10/1:1,

26.02.1962

E.4.3_Pianta piano terreno

china su lucido, 120x142 cm, scala 1:100,

15.03.1961

E.4.4_Pianta piano terreno

china e retino (retro) su lucido, 120x156 cm, scala 1:100,

27.03.1961

E.4.5_Sezione

china e retino (retro) su lucido, 164x56 cm, scala 1:100

E.4.6_Planimetria

china e retino (retro) su lucido, 125x83 cm, scala 1:500,

10.04.1961

E.4.7_Planimetria

china su lucido, 63x73 cm, scala 1:200

E.4.8_Planimetria

radex, 83x118 cm, scala 1:200

E.4.9_Planimetria generale

china e retini (retro) su lucido, 114x152 cm, scala 1:200,

21.04.1961

E.4.10_Prospettiva

china, matita e retini (fronte) su lucido, 109x60 cm

E.4.11_Prospetto

china e retini (retro) su lucido, 140x37 cm, scala 1:100, 24.04.1961

E.4.12_Pianta

radex, 57x65 cm, scala 1:200

E.4.13_Pianta

radex, 49x68 cm, scala 1:400,

24.04.1961

E.4.14_Sezione

radex, 73x26 cm, scala 1:200

E.4.15_Pianta ottagono d'ingresso

radex, 24x16 cm, scala 1:200

E.4.16_Documento

radex

E.4.17_Pianta

radex, 55x44 cm, scala 1:200

E.4.18_Pianta

radex, scala 1:200

E.4.19_Sezione A-A longitudinale parte sinistra

china su carta, 68x38 cm, scala 1:100,

21.04.1961

E.4.20_Sezione longitudinale A-A parte destra

china e matita su carta, 70x38 cm, scala 1:100,

21.04.1961

E.4.21_Pianta alloggio portiere

matita su lucido, 29x47 cm, scala 1:50

E.4.22_Pianta alloggio portiere

matita su carta, 28x46 cm, scala 1:50

E.4.23_Sezione B-B longitudinale parte destra

china su carta, 68x38 cm, scala 1:100,

21.04.1961

E.4.24_Pianta

matita su carta, 54x63 cm, scala 1:50

E.4.25_Pianta

radex, 49x67 cm

E.4.26_Pianta seminterrato (annullata)

china e matita su lucido, 218x84 cm, scala 1:50,

23.08.1961, disegno: Tet-Pr

E.4.27_Pianta servizio magazzino

radex, 115x133 cm, scala 1:100,

21.04.1961

E.4.28_Pianta piano rialzato (annullata)

china e matita su lucido, 219x83 cm, scala 1:50,

23.08.1961, disegno: Tet-Pr

E.4.29_Pianta ingresso e uffici

china e retini (fronte) su lucido, 153x100 cm, scala 1:100,

21.04.1961

E.4.30_Pianta sala riunioni

china e retini (fronte) su lucido, 144x99 cm, scala 1:100,

21.04.1961

E.4.31_Schema distributivo nuovo stabilimento condizionatori

china su lucido

E.4.32_Pianta passaggio operai

china e retini (fronte) su lucido, 42x85 cm, scala 1:100, 21.04.1961

E.4.33_Prospetto uffici (annullato)

eliografia, 230x42 cm, scala 1:50,

13.09.1961, disegno: Pizzigoni

E.4.34_Pianta

eliografia, 54x66 cm, scala 1:50

E.4.35_Sezione

radex, 73x27 cm, scala 1:200

E.4.36_Sezione (schizzo)

matita su lucido, 109x71 cm

E.4.36_Sezione (schizzo)

matita su lucido, 109x71 cm, scala 1:20

E.4.37_Pianta (schizzo)

matita su lucido, 109x57 cm, scala 1:20

E.4.38_Pianta

matita su lucido, 55x65 cm, scala 1:50

- E.4.39_Sezione (schizzo)
matita su lucido, 49x81 cm, scala 1:20
- E.4.40_Pianta abitazione portiere
china e retino (fronte) su lucido, 70x48 cm, scala 1:100,
21.04.1961
- E.4.41_Pianta piano primo
china su lucido, 138x91 cm, scala 1:100,
15.03.1961
- E.4.42_Pianta piano primo
china e retino (retro) su lucido, 156x100 cm, scala 1:100,
27.03.1961, disegno: G.P.G.
- E.4.43_Sezione
china su lucido, 150x42 cm, scala 1:100,
27.03.1961, disegno: G.P.G.
- E.4.44_Pianta seminterrato
china e retino (retro) su lucido, 156x75 cm, scala 1:100,
27.03.1961, disegno: G.P.G.
- E.4.45_Seminterrato
china su lucido, 143x70 cm, scala 1:100,
15.03.1961, disegno: G.P.G.
- E.4.46_Studio planimetrico di massima pianta piano terreno
china, matita e retino (fronte) su lucido, 99x67 cm, scala 1:200,
26.02.1961
- E.4.47_Studio planimetrico di massima pianta piano piano
china e matita su lucido, 108x77 cm, scala 1:200,
26.02.1961
- E.4.48_Prospetto
china e retino (fronte) su lucido, 229x39 cm, scala 1:50,
13.09.1961, disegno: Pizzigoni
- E.4.49_Prospetto uffici
china e retino (fronte) su lucido, 224x39 cm, scala 1:50,
13.09.1961, disegno: Pizzigoni
- E.4.50_Variante A tavola 11
china su lucido, 42x30 cm, scala 1:50,
02.05.1962
- E.4.51_Sezione costruttiva
china e matita su lucido, 98x35 cm, scala 1:50,
23.08.1961, disegno: Pizzigoni
- E.4.52_Studio variante progetto Soc. Riello Condizionatori – Piano rialzato
matita su lucido, 89x37 cm, scala 1:100
- E.4.53_Ottagono ingresso
matita su lucido, 68x47 cm, scala 1:50,
23.09.1962, disegno: S.T.
- E.4.54_Cancello scorrevole
matita su lucido, 107x47 cm, scala 1:10/1:2,
08.08.1962, disegno: S.T.
- E.4.55_Sezione schematica corpo ingressi
china e matita su lucido, 24x8 cm, scala 1:100,
12.03.1962
- E.4.56_Prospetto fianco
china e retini (fronte) su lucido, 93x39 cm, scala 1:50,
13.09.1961, disegno: Pizzigoni
- E.4.57_Particolare ingresso provvisorio
china e retini (fronte) su lucido, 79x48 cm, scala 1:50,
32.09.1961, disegno: Pizzigoni
- E.4.58_Piano alloggio custode
china e matita su lucido, 66x54 cm, scala 1:50,
12.03.1962
- E.4.59_Particolare pannelli pareti divisorie uffici
matita su lucido, 83x60 cm, scala 1:10/1:1,
26.06.1962
- E.4.60_Particolari seminterrato galleria collegamento
matita su lucido, 89x64 cm, scala 1:10/1:1,
26.06.1962
- E.4.61_Piano primo corpo ingressi
china e matita su lucido, 105x56 cm, scala 1:50,
12.03.1962
- E.4.62_Studio variante progetto Soc. Riello Condizionatori – Seminterrato
matita su lucido, 110x45 cm, scala 1:100
- E.4.63_Particolare ottagono ingresso
matita su lucido, 107x60 cm, scala 1:20,
25.09.1962
- E.4.64_Particolare scala
china e matita su lucido, 107x64 cm, scala 1:10,
15.09.1961, disegno: Pizzigoni
- E.4.65_Particolare serramento corridoio uffici
matita su lucido, 79x64 cm, scala 1:10/1:1,
26.06.1962
- E.4.66_Piano seminterrato corpo ingressi
china su lucido, 193x71 cm, scala 1:50,
02.05.1962
- E.4.67_Scala atrio principale
matita su lucido, 107x69 cm, scala 1:20,
25.09.1962
- E.4.68_Particolare ottagono ingresso
matita su lucido, 83x130 cm, scala 1:10,
02.05.1962
- E.4.69_Pianta piano rialzato
china su lucido, 221x83 cm, scala 1:50,
31.08.1961, disegno: ?
- E.4.70_Pianta seminterrato corpo ingressi
china e matita su lucido, 193x90 cm, scala 1:50,
12.03.1962
- E.4.71_Pianta piano seminterrato
china su lucido, 223x85 cm, scala 1:50,
28.08.1961, disegno: Pizzigoni
- E.4.72_Piano scavi
china e matita su lucido, 107x84 cm, scala 1:200,

28.04.1961, disegno: ?

E.4.73_Piano rialzato corpo ingressi

china e matita su lucido, 193x84 cm, scala 1:50,
12.03.1962

E.4.74_Sezione

china e matita su lucido, 128x27 cm, scala 1:100

E.4.75_Schizzo prospettiva

matita su lucido, 90x32 cm

E.4.76_Particolare schizzo preparatorio

matita su lucido, 40x24 cm

E.4.77_Particolare schizzo preparatorio

matita su lucido, 60x39 cm

E.4.78_Sezione

china e retino (fronte) su lucido, 156x47 cm, scala
1:100

E.4.79_Schizzo sezione

matita su lucido, 110x46 cm

E.4.80_Schizzo pianta

matita su lucido, 109x60 cm

E.4.81_Logo Riello

china e matita su carta, 37x65 cm

E.4.82_Logo Riello schizzo

matita su carta, 40x45 cm

E.4.83_Logo Riello schizzo

matita su carta, 67x40 cm

E.4.84_Logo Riello schizzo

china e matita su carta, 41x48 cm

E.4.85_Senza titolo

china e matita su lucido, 64x144 cm

E.4.86_Frontone per condizionatore vista interna

china e retino (retro) su lucido, 106x131 cm, scala 1:1,
31.01.1959

E.4.87_Particolare pannello condizionatore

china su lucido, 80x63 cm, scala 1:1

E.4.88_Condizionatore Riello

china su lucido, 89x69 cm, scala 1:1

E.4.89_Studio anemostato direzionale (per brevetto)

china su lucido, 93x42 cm

10.12.1960, disegno: ?

E.4.90_Manopola per condizionatore

matita su lucido, 68x28 cm, scala 1:1

E.4.91_Particolare schizzo

china e matita su lucido, 110x38 cm

E.4.92_Schizzo condizionatore

matita su lucido, 48x31 cm

E.4.93_Schizzo

matita su lucido, 42x31 cm

E.4.94_Condizionatore modello verticale

china su lucido, 76x72 cm, scala 1:1

E.4.95_Progetto carenatura bruciatore a pressione tipo
da kg 2/4 – 4/10 – 8/20

china e retino (fronte) su lucido, 110x53 cm, scala 1:1

E.4.96_Particolare bruciatore

china e matita su lucido, 34x30 cm, scala 1:20

E.4.97_Studio logo Riello

china su lucido, 21x35 cm

E.4.98_Studio loghi

china su lucido, 21x31 cm

E.4.99_Coperchio serbatoio per caldaia

china e matita su lucido, 39x39 cm, scala 1:10

E.4.100_Studio anemostato direzionale (per brevetto)

china su lucido, 91x43 cm, scala 1:1,

11.11.1960, disegno: Pizzigoni

E.4.101_Bruciatore

china e matita su lucido, 67x38 cm, scala 1:2,

27.02.1961, disegno: ?

E.4.102_Schizzo

matita su lucido, 27x22 cm

E.4.103_Progetto carenatura bruciatore a pressione
tipo da kg 18/35 e da kg 30/60

china e retino (fronte) su lucido, 110x52 cm

E.4.104_Particolare condizionatore

eliografia, 104x60 cm, scala 1:1

E.4.105_Particolare condizionatore

eliografia, 90x61 cm, scala 1:1

E.4.106_Bruciatore hotel mod. B

china su lucido, 101x60 cm, scala 1:1/1:2,

21.11.1960, disegno: ?

E.4.107_Bruciatore modello verticale "Ideal Standard"

china su lucido, 63x72 cm, scala 1:1/5:1

E.4.108_Schizzo bruciatore

matita su lucido, 110x48 cm, scala 1:1

E.4.109_Bruciatore hotel mod. A

china e matita su lucido, 101x60 cm, scala 1:1/1:2,

21.11.1960, disegno: ?

E.4.112_Tipo HP 1 complessivo

eliografia, 85x59 cm, scala 1:1,

29.09.1958, disegno: ?

E.4.113_Assonometria condizionatore

eliografia, scala 1:1

E.4.114_Assonometria condizionatore

eliografia, scala 1:1

E.4.115_Assonometria condizionatore

eliografia, 106x96 cm, scala 1:1

E.4.116_Schizzo bruciatore

matita su lucido, 110x70 cm

E.4.117_Frontone per condizionatore

china su lucido, 107x82 cm, scala 1:1/5:1,

31.01.1959

E.4.118_Condizionatore

china e matita su lucido, 91x51 cm, scala 1:1

E.4.119_Assonometria condizionatore

matita e retini (fronte) su carta, 105x80 cm, scala 1:1

E.4.120_Assonometria condizionatore

matita e retini (fronte) su carta, 105x80 cm, scala 1:1

E.4.121_Assonometria condizionatore

matita e retini (fronte) su carta, 105x80 cm, scala 1:1

E.4.122_Condizionatore

china su lucido, 99x751 cm, scala 1:1

E.4.123_Prospettiva ingresso

matita su lucido, 73x49 cm

E.4.124_Fotografia ingresso

fotografia

E.4.125_Pianta

eliografia, 85x43 cm, scala 1:50

E.4.126_Pianta ottagonale

eliografia + matita e china su lucido, 64x51 cm, scala 1:50,

08.08.1977, disegno: L.P.

E.4.128_Organigramma ristrutturazione uffici

eliografia, 59x46 cm

E.4.129_Organigramma ristrutturazione uffici

pannarelli su eliografia, 59x46 cm

E.4.130_Organigramma ristrutturazione uffici

matita su eliografia, 59x46 cm

E.4.132_Schizzo

china e matita su carta, 28x22 cm

E.4.133_Schizzo

china e matita su lucido, 28x22 cm

E.4.134_Logo Riello

matita su lucido, 55x47 cm

E.4.135_Logo Riello

matita su lucido, 54x43 cm

E.4.136_Schizzo

matita su lucido, 68x74 cm

E.4.138_Schizzo

matita su carta, 32x23 cm

E.4.139_Assonometria schizzo

matita su lucido, 41x38 cm

E.4.140_Assonometria schizzo

matita su lucido, 46x27 cm

E.4.141_Schizzi

matita su lucido, 28x47 cm

E.4.142_Assonometria schizzo

matita su lucido, 54x42 cm

E.4.143_Assonometria schizzo

matita su lucido, 53x41 cm

E.4.144_Assonometria schizzo

matita su lucido, 54x40 cm

E.4.145_Schizzo

matita su lucido, 47x43 cm

E.4.146_Assonometria schizzo

matita su lucido, 44x57 cm

E.4.147_Schizzo

china su lucido, 54x54 cm

E.4.148_Assonometria schizzo

matita su lucido, 65x54 cm

E.4.149_Assonometria condizionatore

china e retini (fronte) su lucido, 49x47 cm

E.4.150_Disegno carenatura bruciatore

china e retini (fronte) su lucido, 103x60 cm

E.4.151_Assonometria condizionatore

china e retini (fronte) su lucido, 55x50 cm

E.4.152_Assonometria condizionatore

china e retini (fronte) su lucido, 54x51 cm

E.4.153_Assonometria schizzo

matita su lucido, 52x41 cm

E.4.154_Assonometria schizzo

matita su lucido, 41x36 cm

E.4.155_Proiezione ortogonale condizionatore Riello

China e retini (retro) su lucido, 50x42 cm, scala 1:10

E.4.156_Assonometria condizionatore

eliografia, 103x70 cm

E.4.157_Assonometria condizionatore

eliografia, 103x70 cm

E.4.158_Ristrutturazione atrio ottagonale

china su lucido e scritte trasferibili, 48x60 cm, scala 1:100

E.4.159_Sistemazione atrio-ingresso uffici

china su lucido, 48x64 cm, scala 1:50,

1983

E.4.160_Sistemazione primo piano ottagonale

china su lucido, retini sul recto, 48x65 cm, scala 1:50, 1983

E.4.161_Sistemazione atrio ottagonale

radex, 48x62 cm, scala 1:100

E.4.162_Studio nuova sistemazione-Atrio ingresso uffici

matita su radex, 50x71 cm, scala 1:50,

1983, disegno: firma

E.4.163_Senza titolo (Pianta ingresso-ottagonale)

china su lucido, 51x73 cm, scala 1:50

E.4.164_Sistemazione atrio ottagonale

china su lucido e scritte trasferibili, 48x64 cm, scala 1:100,

1982

E.4.165_Senza titolo (Pianta sistemazione uffici)

fotocopia, 48x99 cm

E.4.166_Senza titolo (Pianta sistemazione uffici)

china su lucido, 51x99 cm

E.4.167_Sistemazione uffici. Pianta ipotesi di nuovo assetto

matita su fotocopia, 50x100 cm

E.4.168_Riello Condizionatori organigramma ristrutturazione uffici

matita e china su lucido e trasferibili, 45x59 cm

E.4.169_Senza titolo (Moduli di arredo)

matita su lucido, 83x33 cm, scala 1:50

E.4.170_Senza titolo (Moduli di arredo)

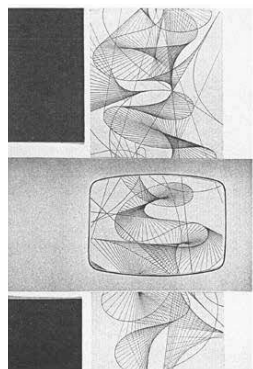
matita su lucido, 72x33 mm, scala 1:50

E.4.171_Pianta

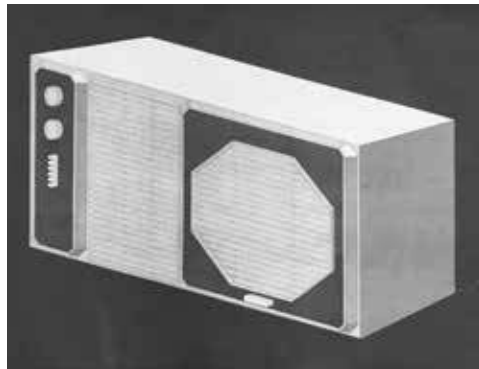
eliografia, 42x51 cm, scala 1:50

E.4.172_Schizzo ottagonale

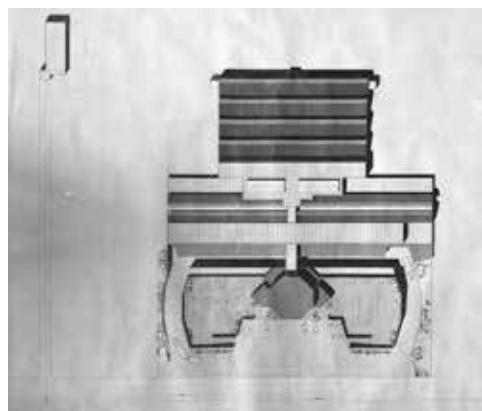
matita su eliografia, 60x48 cm



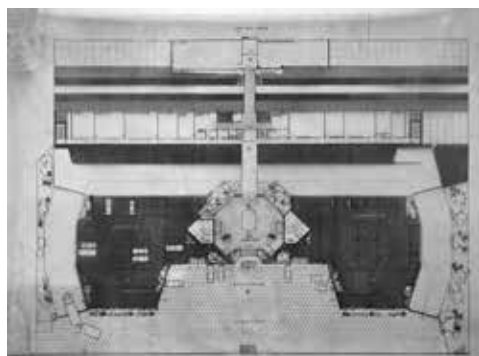
1



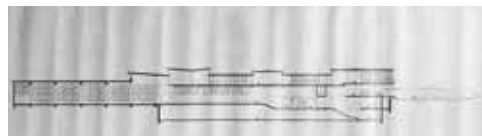
2



3



4

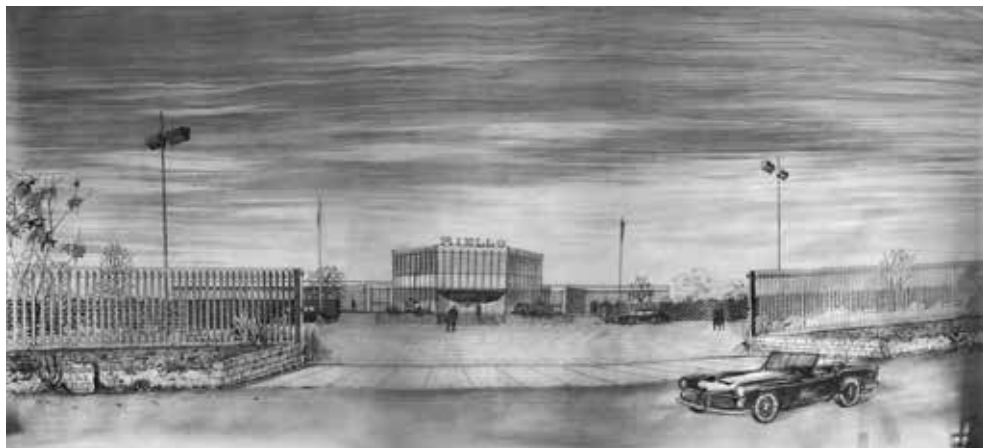


5



6

1. Composizione di geometrie proiettive a forme libere, 1953-54 (AIS/Design Storia e Ricerche Archivi)
2. Disegno di un condizionatore Riello con la tipica forma ottagonale sul frontale (Politecnico di Milano, Archivi del Dipartimento di Architettura e Studi Urbani)
3. Planimetria generale dello stabilimento delle Officine Riello di Bevilacqua (Politecnico di Milano, Archivi del Dipartimento di Architettura e Studi Urbani)
4. Pianta del piano terra dello stabilimento delle Officine Riello di Bevilacqua (Politecnico di Milano, Archivi del Dipartimento di Architettura e Studi Urbani)
5. Sezione dello stabilimento delle Officine Riello di Bevilacqua (Politecnico di Milano, Archivi del Dipartimento di Architettura e Studi Urbani)
6. Prospetto dello stabilimento delle Officine Riello di Bevilacqua (Politecnico di Milano, Archivi del Dipartimento di Architettura e Studi Urbani)
7. Veduta prospettica dello stabilimento delle Officine Riello di Bevilacqua (Politecnico di Milano, Archivi del Dipartimento di Architettura e Studi Urbani)
8. Fotografia della Casa Laboratorio Nicky Chini (Politecnico di Milano, Archivi del Dipartimento di Architettura e Studi Urbani)



7



8



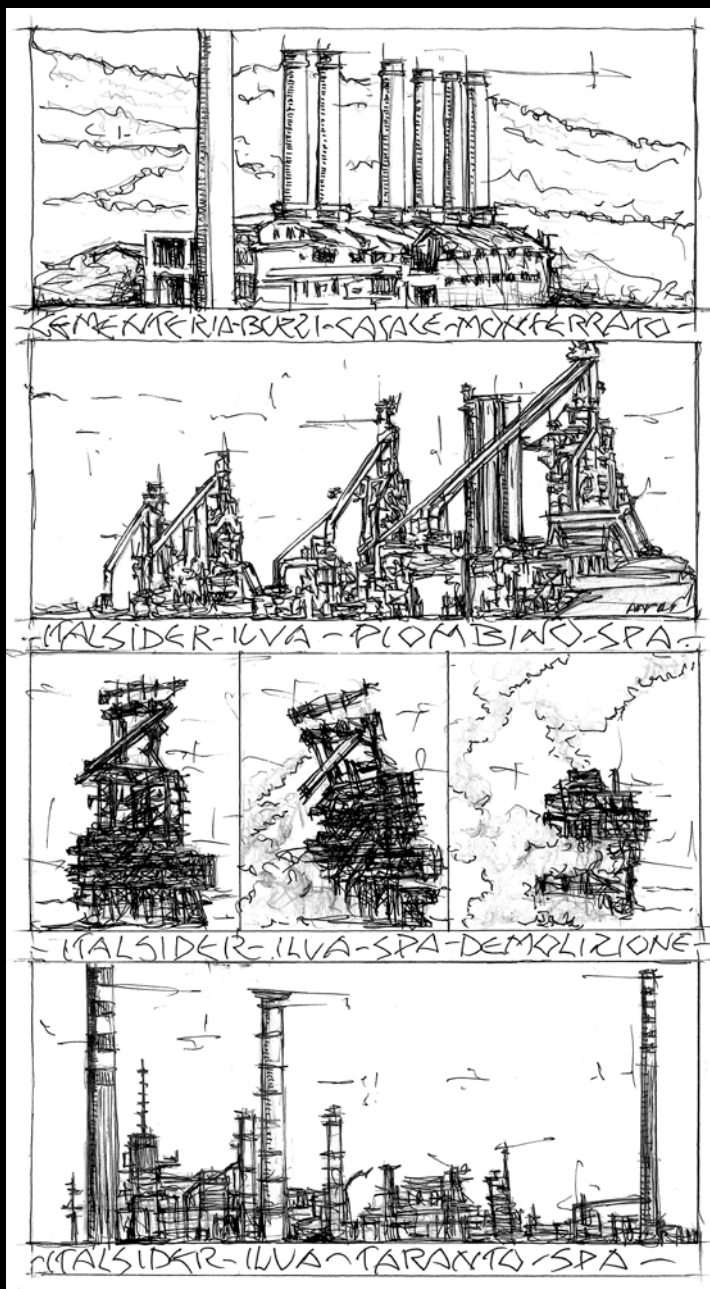
9



10

9. Veduta prospettica della sede della società farmaceutica Ankermann a Cinisello Balsamo (Politecnico di Milano, Archivi del Dipartimento di Architettura e Studi Urbani)

10. Veduta prospettica della sede della società farmaceutica Ankermann a Hannover (Politecnico di Milano, Archivi del Dipartimento di Architettura e Studi Urbani).



Dall'alto: 'Colonne' superstiti in Monferrato. Al centro: il Monumento perduto di Piombino. In basso: frammenti da conservare a Taranto (disegno di Virgilio C. Galati in collaborazione con SBAF-Firenze, 2024)

ASUP

ANNALI DI STORIA DELL'URBANISTICA
E DEL PAESAGGIO

ANNALS OF HISTORY OF URBAN AND
LANDSCAPE PLANNING

VOLUMI DELLA COLLANA USCITI

1. *Modelli di città, di «borghi di fondazione italiani» in Italia, nel Mediterraneo e in Oltremare*, a cura di F. Canali, 1, 2013 (ma 2015)
ISBN: 978.88.89999.85.1

2. *Urban and Land Markers/ Fulcri urbani e Fulcri territoriali tra Architettura e Paesaggio*, a cura di F. Canali, 2, 2014 (ma 2015)
ISBN: 978.88.89999.52.3

3. *Urbanistica per la Villeggiatura e per il Turismo nel Novecento*, a cura di F. Canali, 3, 2015 (ma 2016)
ISBN: 978.88.98019.43.4

4. *Piani Regolatori Comunali. Legislazione, Regolamenti e Modelli tra Otto e Novecento (1865-1945)*, a cura di F. Canali, 4, 2016
ISBN: 978.88.98019.44.1

5. *Piani Regolatori Comunali. Legislazione, Regolamenti e Modelli nel Secondo Dopoguerra (1945-2000)*, a cura di F. Canali, 5, 2017
ISBN: 978.88.98019.45.8

6-7. "ASUP-Monografie": *Paesaggi, Città e Monumenti di Salento e Terra d'Otranto tra Otto e Novecento*, di F. Canali e V.C. Galati, 6-7, 2018-2019
ISBN: 978.88.98019.53.3

8-9. "ASUP-Lessici": Ferruccio Canali, *Marcello Piacentini, Maestro di Edilizia cittadina e di Disegno urbano*, 8-9, 2020-2021 (ma 2023)
ISBN: 979.12.80178.90.9

10-12. *Fuori dal triangolo. L'architettura industriale italiana negli anni del boom tra Utilitas e Venustas (1955-1975)*, a cura di F. Canali e V.C. Galati, 10-12, 2022-2024
ISBN: 978.88.9280.189.9

Con questo volume degli "Annali di Storia dell'Urbanistica e del Paesaggio" si riprende quel tema dell' "Architettura industriale" che ha avuto molto successo negli anni Settanta del Novecento e che è stato poi interessato da considerazioni e valutazioni relative al "Patrimonio industriale" e alla "Cultura materiale dell'Industria" specie in riferimento ai Manufatti dell'Ottocento e del Primo Novecento. Il tema andava però riaffrontato con un'ottica completamente diversa, sia dal punto di vista della scansione cronologica (analizzando la "Seconda metà del Novecento" appunto); sia topograficamente considerando gli esempi italiani negli anni del "Boom economico" (1955-1975) e l'esportazione di quei «modelli» all'Estero; sia, soprattutto relativamente allo stesso concetto di "Architettura industriale" non più solo ingegneristicamente intesa come prodotto di "Utilitas" (cioè come Ingegneria industriale" o "Edilizia industriale"), ma qualificata anche da una specifica "Venustas" allora ricercata da Architetti e veicolata attraverso le Riviste di Architettura. Ancora, si è qui posta un'attenzione particolare alla 'natura' degli 'Esempi industriali' (non più solo Stabilimenti produttivi, ma in un'ottica 'allargata' di Industria, comprensiva anche di tutto ciò che l'apprestamento industriale richiede, dalle Infrastrutture alle Reti, ai Servizi, ai Quartieri, alle Abitazioni, alla Pianificazione territoriale, alle Valutazioni ambientali, all'idea del Paesaggio industriale ...); ma si è anche ricercata la stretta connessione di quella 'nuova' "Architettura industriale" con la situazione politica, economica e sociale, visto il successo di quel "Modello Italia" (poi declinato nelle realtà regionali anche "Fuori del Triangolo industriale" di Milano-Torino-Genova) che è stato in grado di rendere l'Italia una delle maggiori potenze industriali al Mondo grazie all'attività e alla Committenza di singoli Imprenditori, di Gruppi e di Politici. Le diverse 'fasi', che si sono dunque succedute in Italia dal Boom alla Dismissione delle 'prime Industrie' fino al cambiamento dei modelli industriali, sono state caratterizzate (sia dal punto di vista organizzativo che sociale, ma anche architettonico), da tipi di Industrie differenti, ma tutte in grado di rispondere alle svariate richieste (economiche, sociali, politiche, amministrative, disciplinari ...), interessando inoltre profondamente l'espansione e la qualità delle Città e del Territorio italiano (e non solo).

With this volume of the "Annals of History of Urban Planning and Landscape" takes up that theme of "Industrial Architecture" which was very successful in the 1970s and which was then evaluated by relative considerations about the "Industrial Heritage" and about the "Material Culture of Industry" especially in reference to the Artifacts of the 19th and early 20th centuries. However, the theme had to be re-thought from a completely different perspective, both from the point of view of chronological scansion (analysing the "Second half of the Twentieth century" precisely); both topographically considering the Italian examples in the years of the "economic boom" (1955-1975) and the export of those "models" Abroad; both, above all in relation to the same concept of "Industrial Architecture" no longer only understood from an engineering point of view as a product of "Utilitas" (i.e. as Industrial Engineering" or "Industrial Construction"), but also qualified by a specific "Venustas", then sought after by Architects as knowledge spreaded through Architecture Magazines. Furthermore, we have paid here particular attention to the 'nature' of the 'industrial examples' (no longer just production Factories, but from an 'enlarged' perspective of Industry, also including everything that industrial preparation requires, from Infrastructures, Networks, Services, Neighborhoods, Homes, Territorial Planning, Environmental Assessments, to the idea of the Industrial Landscape...); but the close connection of that 'new' "Industrial Architecture" with the political, economic and social situation was also sought, given the success of that "Italian Model" (later expressed in regional realities also "Outside the Industrial Triangle" of Milan -Turin-Genoa) which was able to make Italy one of the major industrial powers in the World thanks to the activity and clients of individual economic entrepreneur, Industrial Groups and Politicians. The different 'phases', which therefore followed one another in Italy from the Boom to the Disposal of the 'first Industries' up to the change in industrial models, were characterized (both from an organizational and social, but also architectural point of view), by types of different Industries, but all capable of responding to various requests (economic, social, political, administrative, disciplinary...), also profoundly affecting the expansion and quality of Italian cities and territories (and elsewhere).

€ 120,00

